

*Care amiche, cari amici,*

nella mattinata di martedì, alla presenza di tre Segretari Confederali Annamaria Furlan, Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo, ai quali va dato il merito di aver colto con tempismo la necessità di un loro autorevole intervento, Agostino Megale, Massimo Masi ed io abbiamo deciso di dare vita ad un patto di unità sindacale confederale tra le tre organizzazioni che rappresentiamo, finalizzato, anche e non solo, a costruire nuove regole per un'unità sindacale allargata a tutti i sindacati del settore.

Non si tratta di un patto "esclusivo", dunque, ma, piuttosto, "inclusivo", mantenendo inalterata la volontà di tenere nel settore un'unità sindacale larga, come per il recente passato, ma a partire dalla naturale condizione di alleanza delle forze confederali.

Gli stessi tre Segretari confederali hanno sottolineato l'esigenza per il Paese, prima ancora che per il settore, che la nostra azione sindacale sia coordinata nell'ambito di una visione della società solidale, ampia, diffusa e partecipata, necessaria a far sì che le politiche del credito siano l'asse portante di una ripresa ancora poco apprezzabile, soprattutto in alcuni territori in cui proprio la progressiva contrazione degli investimenti bancari coincide fatalmente con l'impossibilità di risollevarsi da una crisi che zavorra la crescita dell'intera economia nazionale.

Dunque, il patto nasce dalla consapevolezza che le politiche sindacali unitarie dovranno porsi la priorità della coerenza con gli interessi e le esigenze del Paese, pur nel rispetto, mai messo in dubbio, delle autonomie delle singole categorie e degli interessi dei lavoratori da esse rappresentate.

Nelle prossime settimane dovremo lavorare per dare regole a questo patto che garantiscano, sempre, la pari dignità tra le tre organizzazioni e che consentano al patto confederale di mantenersi in posizione aperta e accogliente verso l'unità con le altre rappresentanze del settore, riconoscendone le specificità e, allo stesso modo, l'uguale dignità.

La lezione delle recenti elezioni politiche ci dice che i cittadini italiani, compresi i tanti iscritti ai Sindacati, pur nelle loro diversità di opinioni, di ideali, di cultura, condividono un comune denominatore: il rifiuto di una società che, al di là dei dati statistici sulla crisi o sulla ripresa, declina sempre di più verso modelli ingiusti, squilibrati, forieri di emarginazione, di disgregazione e di miserie.

Il Sindacato Confederale, capace in un momento così delicato della nostra storia di ritrovare unità e coesione e di aggiungere alla lunga scalata dei diritti e della condizione delle persone, lavoratori e cittadini, un ennesimo gradino, con la recente sottoscrizione del cosiddetto "patto della fabbrica", non può ignorare questa lezione.

Deve, anzi, farla propria, nella consapevolezza di rappresentare nella vita quotidiana, numeri alla mano, quasi un quarto dell'elettorato italiano e di poter essere, davvero, l'unica forza del Paese capace di tenerlo aggregato sulla speranza di giustizia e sul desiderio di felicità, non sulla disperazione, la sfiducia e l'inimicizia.

Da queste considerazioni, fondate sui comuni valori che le videro nascere, grazie alle rinnovate libertà costituzionali che a partire dal dopoguerra consentirono al Sindacato Confederale di ricostituirsi dopo decenni di clandestinità, senza alcuna continuità con le corporazioni fasciste che avevano, con la forza, sostituito la libera associazione sindacale, FIRST CISL, FISAC CGIL e UILCA sono partite per ricostituire fra loro un patto di fratellanza e solidarietà in vista degli impegni che dovremo affrontare per condurre il nostro travagliato sistema finanziario, assieme al Paese intero, nelle difficili maree di un cambiamento impetuoso.

Per questo chiedo a voi tutti di saper cogliere l'importanza di questa intesa e di farvene, ognuno per il suo ruolo, sostenitori e custodi, con coerenza e lealtà verso la nostra organizzazione, verso i lavoratori che rappresentiamo e verso il nostro Paese.

Dal credito riparte con determinazione l'unità del Sindacato Confederale per dare all'Italia una speranza di felicità.

È nelle nostre mani la responsabilità di non farla naufragare.

*Vi saluto fraternamente*



Roma, 22 marzo 2018